

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdorio@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Rispettosi davanti all'Eterno

Esposto del Messaggero dell'Eterno

La fede dell'Eterno è completa e intera. È così grandiosa, che grazie a essa Egli ha potuto concepire ed attuare un piano meraviglioso, stupendo al di là di ogni espressione. Anche noi, quando affidiamo un seme alla terra, abbiamo fede che germoglierà, che si svilupperà e formerà una pianta. Vi sono anche dei semi, è vero, che non germogliano; ma ciò è dovuto al fatto che non sono conformi alle condizioni richieste perché la germinazione e lo sviluppo siano possibili.

La fede magnifica dell'Onnipotente ci è rivelata nel suo piano d'amore che, come una visione meravigliosa, viene a impressionare il nostro sesto senso per mezzo dello spirito di Dio. È in questo modo che l'Eterno a poco a poco comunicò, le grandi linee del suo sublime programma, in primo luogo a Noè, ad Abramo, a Davide, a Mosè, ecc. Ha fatto conoscere loro i suoi pensieri per mezzo della fede, che è una emanazione magnifica dello spirito divino. Tutti questi uomini di Dio si sono impegnati per osservare le condizioni necessarie ad ottenere la fede, e questa ha potuto essere loro accordata.

Le sante Scritture ci dicono che la fede è un dono di Dio. Non si può dunque procurarsela da sé. Ma questo dono di Dio ci è concesso quando abbiamo un minimo d'onestà, indispensabile per ricevere l'influsso divino.

L'apostolo Pietro ci dice che i profeti hanno annunciato i tempi futuri perché erano sotto l'influsso della fede. È evidente che, a tali manifestazioni di fede, possono anche mescolarsi vari apprezzamenti personali, ma il fondamento è sempre invulnerabile e incrollabile; questo fondamento è l'amore. Per tale ragione, fin dalla caduta dei nostri progenitori, questo pensiero fondamentale è stato rivelato e messo in evidenza: «Ama il tuo prossimo come te stesso, e l'Eterno sopra ogni cosa; questo è il compendio della legge e dei profeti». È semplice, tanto semplice; ma per gli uomini è complicato, complicato a non finire. Quanti *ma*, quanti *perché*, quanti *se!* Si dirà facilmente: «Io sono una personalità particolare!».

Questi sono i cavilli di chi, semplicemente, vuol restare un ipocrita. È naturale che siamo stati tutti generati sotto uno spirito egoista, ma non è un motivo per rimanervi, dato che conosciamo la verità. Dobbiamo lasciarla agire, ed essere riconoscenti quando ci svela le nostre tendenze alla ricerca di soddisfazioni egoiste e di prerogative personali. Allora bisogna lottare per vincere queste debolezze e, con l'aiuto del Signore, ci si arriva.

E evidentemente gli uomini ignorano completamente il programma divino; sono dei poveri sprovveduti. Come dicono le Scritture, non ve n'è uno che faccia il bene, nemmeno uno solo. Soltanto il nostro caro Salvatore ha praticato sempre il bene; durante tutti i giorni della sua vita, ha fatto le delizie del cuore dell'Eterno; dapprima quando era nella gloria presso il Padre, poi sulla terra, e ora in modo molto più potente e glorioso, Egli ha fatto sempre la gioia dell'Eterno, e continuerà a fare le sue delizie di età in età.

Quando ci si trova di fronte a difficoltà colossali, come quelle affrontate dal Figlio diletto di Dio, e si rimane costantemente fedeli, senza mai deviare, si rivela un carattere indicibilmente bello e sublime.

Il Signore Gesù è stato categorico con se stesso in tutte le circostanze. Ma lo è anche con noi, quando ci dice: «Se il tuo occhio, o il tuo braccio, ti è occasione di caduta, strappalo; taglia ciò che ti impedisce di entrare nel Regno». Con questo ci fa intendere che bisogna essere fermi e decisi. Ma occorre anche essere intimamente persuasi della necessità di tale decisione. Molti credono sempre che la cosa riguardi gli altri.

Si dirà facilmente al prossimo: «Il programma è: dove Tu vuoi, quando Tu vuoi, come Tu vuoi, Signore. Caro fratello, bisogna rinunciare! Cara sorella, non bisogna fare la propria volontà». Ma per se stessi, si fa quello che si vuole, si va dove fa comodo, senza preoccuparsi del pensiero del Signore. Del resto, ci si inganna così facilmente, quando si vuole a tutti i costi qualcosa, che si finisce per credere che sia il Signore a volerla. A questo punto, il diavolo può farci girare come vuole.

Occorre dunque che ciascuno diventi una vera personalità, capace di fare realmente la volontà divina, senza ingannarsi con i propri desideri personali e i propri pensieri egoisti. È questa la ragione per cui il Signore non mette i suoi figli là dove amerebbero essere, là dove crederrebbero di essere più utili e svilupparsi meglio. Non li mette neppure in un luogo già preparato, dove non vi sono difficoltà da affrontare, no di certo. Chi vuole lasciarsi guidare, spesso si vede guidato dal Signore in un luogo dove il suo vecchio uomo non si trova per nulla bene, ma dove il figlio di Dio ha le migliori occasioni di riformare il suo carattere.

Così un tempo Giuseppe ha avuto molte difficoltà nella sua famiglia; ha dato la sua testimonianza ai suoi, e ben presto è cominciata l'avversità, ma egli è rimasto fedele. Così è stato per Davide, e pure per tutti gli altri fedeli

servitori dell'Eterno, che hanno avuto le loro lotte e le loro battaglie, ma ne sono usciti vincitori. Lo stesso vale per noi. Il Signore non toglie dal nostro cammino tutte le pietre perché, se lo facesse, non potremmo dare prova della nostra fedeltà.

Bisogna dunque essere decisi, e per esserlo, occorre avere una fede vera, altrimenti si teme questo, si ha paura di quello, e si manca la lezione che aveva proprio lo scopo di farci fare un buon passo avanti nella fede e nella maturità spirituale. Gli uomini non pensano che Dio ha un piano netto e preciso, che si svolge e progredisce con esattezza perfetta; credono piuttosto che l'Eterno abbia delle idee confuse, particolari, difficili da afferrare e capire per arrivare a piacergli, a guisa di un cortigiano che adula il suo padrone e cerca di compiacerlo per ottenerne i favori.

Non si tratta assolutamente di questo. Anche l'Eterno ha la fede, e vive fedelmente i principi che ne costituiscono la base. Segue costantemente lo stesso cammino, senza esitazioni. I veri figli di Dio si impegnano a loro volta a seguire le medesime vie divine, per convinzione. Tali vie infatti sono le nostre, e sono le uniche veritiere. Perciò con quanta cura ed impegno dobbiamo lasciarci guidare dal Signore, facendo soltanto la sua volontà, non per adulazione, ma col discernimento che ci è dato dallo spirito di Dio! È questo l'unico cammino che conduce alla vita eterna.

Infatti, le vie divine sono le sole che giovano al nostro organismo. Se Eva le avesse seguite, avrebbe decisamente risposto al tentatore: «No, niente affatto, non voglio sentire le tue insinuazioni contro il mio Benefattore. Se Egli desidera darci la conoscenza, ce la darà, ma noi non vogliamo sapere altro che ciò che Egli desidera mostrarci». Avrebbe dato prova di stimare e rispettare l'Eterno che aveva colmato di benedizione tutto ciò che esisteva nel Giardino d'Eden.

Che cosa volete di più: una temperatura ideale, solo aromi gradevoli, tutto il meglio a profusione, nessuna preoccupazione, nessun dolore, nessuna contrarietà, un equilibrio perfetto ovunque. Ogni giorno della vita, solo il benessere, la gioia, la letizia. Ma ecco il tentatore, che viene a raccontare ad Eva una quantità di menzogne. Eva avrebbe potuto dirgli: «Io, voglio lodare l'Eterno, e ti consiglio di fare altrettanto!». In questo modo gli avrebbe dato una buona testimonianza, mentre gliene ha data una cattiva.

Il Signore dunque non ci toglie tutte le difficoltà dal cammino, perché si tratta di istruzio-

ni salutari. Esse ci pongono nel bel mezzo di situazioni che ci danno l'occasione di fare degli sforzi di cuore che ci permettono precisamente di acquistare un carattere divino. Da quel momento, non siamo più l'anima semplice che va dietro agli altri, e che crede a questo o a quello perché così la pensano gli altri. Non si canta più nel coro per spirito di imitazione, ma si diviene se stessi una vera personalità.

La questione sta dunque nell'aver discernimento, nell'essere convinti del programma e saldi sulle proprie posizioni. Per tutto ciò occorre una fede vera, assestata e radicata, che esige la pratica della verità. La teoria, è evidente, la conosciamo. Sappiamo che il Regno sta per introdursi, e conosciamo pure le condizioni di questo Regno. Si tratta ora di uniformare la nostra vita a tale programma, di entrare nella circolazione della famiglia divina, di non voler più conservare questo o quello per noi, con sentimenti personali ed egoistici. La questione fondamentale è sapere se mettiamo veramente tutto da parte, per occuparci soltanto della liberazione degli uomini, da realizzare nel più breve tempo possibile.

Salomone seppe sondare profondamente il cuore delle due donne che rivendicavano, ciascuna per sé, il bimbo sopravvissuto. Tagliò ogni discussione dicendo: «Ora dividiamo il bambino in due, e così ciascuna ne avrà la metà». Allora la madre vera rinunciò subito, purché il bimbo rimanesse comunque in vita, e Salomone la riconobbe dalla falsa. Per noi, è una lezione magistrale.

È indispensabile, dunque, che siamo provati dalle difficoltà, per poterci trasformare completamente. Quanto a me, mi sono impegnato molto per vivere fedelmente il programma divino, fino al 1941. A quel punto, credevo di essere completamente a posto. Ma la prova di fondo che è arrivata in quel momento mi ha fatto ricredere, mostrandomi le lacune che esistevano ancora. La mia corazza aveva ancora dei difetti, e ho dovuto dirmi: «Occorre vivere il programma divino in tutt'altro modo».

Quando vogliamo veramente vivere secondo le parole di Giacomo: «Mostrami la tua fede con le tue opere», ci rendiamo conto chiaramente di ciò che è ancora da fare nel nostro cuore. Solo le azioni provano se la nostra fede è vera e salda, o se siamo ancora dei creduli. In questo caso si può dire come Giobbe: «Avevo sentito parlare di Te, ma ora il mio occhio ti ha visto, e per questo mi pento col sacco e con la cenere davanti a Te, o Onnipotente».

Dopo quella dolorosa prova, l'Eterno ha concesso a Giobbe di avere una parte gloriosa, quella di intercedere per i suoi amici (che erano venuti a fargli la morale) perché non fossero trattati secondo la loro follia. Essi parlavano con una saggezza che poteva sembrare superiore, ma quando leggiamo più avanti il responso dell'Onnipotente, per mezzo della testimonianza di Elihu: «Voi non avete parlato di Me con rettitudine, come il mio servitore Giobbe», comprendiamo la cosa in modo ben diverso.

Essi, infatti, non erano provati come Giobbe. È facile, quando non si è personalmente toccati, dire ogni sorta di cose, giudicare, consigliare, pronunciare frasi che sembrano molto sagge, ma quando la prova viene, allora tutto cambia. Siamo noi, allora, ad essere sotto tiro, e si può vedere dove si è e se la nostra fede è teorica o pratica. Ecco perché la prova è indispensabile. Senza di essa non arriveremmo mai allo scopo, perché non avremmo modo di riconoscerci.

L'Eterno è di una maestà e di una potenza gloriose. Lo spirito che emana da Lui sa reggere nello spazio gli innumerevoli sistemi solari. Li muove senza alcun perno, unicamente con l'influsso del suo spirito mirabile. Tutto ciò che

si manifesta nell'universo è prodigioso, al di là di ogni espressione.

E dire che tutto ciò non è nulla, messo a confronto con la personalità gloriosa dello stesso Onnipotente! Perciò, quale onore indicibile è per noi l'aver contatto con l'Eterno, il Creatore dei mondi! Quando siamo coscienti del nostro miserabile stato di peccatori, della nostra infima nullità, siamo letteralmente abbagliati e confusi dall'immensità della grazia che ci è accordata.

L'Eterno, nella sua immensa potenza, ci sonda fin nei recessi più nascosti del nostro cuore. Ci conosce da cima a fondo: sa quali sono i nostri pensieri e le nostre aspirazioni, conosce i nostri buoni sentimenti. E per questo che quando si ode il suo appello, si è attratti ed affascinati in tal modo che nessun ostacolo può trattenere. L'attrazione è così potente che nulla e nessuno potrebbero frenare il nostro entusiasmo.

A questo punto si parano davanti a noi le condizioni. Ognuna d'esse è un punto luminoso; quando tutte sono state accettate, si perviene al successo e alla meta, all'ideale magnifico riservatoci dalla bontà divina. Quando abbiamo ben presente tutto questo e vogliamo assolutamente riuscire, costi quel che costi, facciamo ogni giorno un progresso sensibile nel nostro cuore. L'importante è di essere veramente decisi. È un lavoro dell'intimo di ogni istante, fino a quando si diventa veramente padroni di se stessi. Vi è tutta una trafila da osservare per acquistare quel cuore nuovo di cui parlano le Scritture. Non avviene da un giorno all'altro: bisogna forgiarlo pezzo per pezzo mediante la pratica della verità.

Si tratta di sbarazzarci di tutte le vecchie abitudini, di tutti i desideri personali, per fonderci nella collettività. Si richiede perciò un controllo continuo dei nostri pensieri, delle nostre parole e di tutti i nostri atti. Bisogna continuamente riprenderci. Se ci sfugge uno scatto d'impazienza, dobbiamo dirci: no, ora tu devi pazientare. Solo così sarà possibile correggersi, non diversamente. Se qualcuno è di cattivo umore e si rivolge a noi con durezza e modi bruschi, dobbiamo dirci: non lasciarti contagiare; cerca al contrario di essere ancor più gentile del solito, così calmerai il tuo prossimo e sarai per lui una benedizione.

Evidentemente in ogni occasione la verità deve sempre trionfare. Non si può tacere la verità per amor del quieto vivere. Bisogna mettere in guardia il prossimo quando si trova in una posizione compromettente, ma occorre farlo con lo spirito di Dio. Nelle Stazioni, è necessaria la disciplina amabile del programma divino. Occorre l'armonia della famiglia di Dio, dove ciascuno esiste per il bene dell'altro, accettando la rinuncia per il bene di tutti. Si tratta per ciascuno di mettere l'Eterno al primo posto.

Ciò che manca ancora molto in mezzo a noi, è il rispetto, la dignità, l'educazione, la nobiltà dei sentimenti, la delicatezza del cuore. Vi è talvolta in certi amici una disinvoltura incredibile. Nel Regno di Dio, non vi sono che figli di Dio. E un figlio di Dio è una persona dai sentimenti fini ed elevati, dall'animo nobile. Se i sentimenti sono nobili, anche le parole e le azioni lo sono.

Dobbiamo sempre pensare che il Signore è alla nostra destra. Allora, molte parole non le pronunceremo più, e le attitudini si trasformeranno. Il cameratismo volgare degli amiconi scomparirà per far posto a sentimenti di alta dignità e stima. Occorre osare dire ciò che deve essere detto, ma bisogna anche dirlo col tono del Regno, ecco tutto. I sentimenti devono essere puri, con l'unico desiderio di illuminare e aiutare il fratello o la sorella, senza mai ripren-

dere con durezza. Se invece si vuol fare la lezione al prossimo, si ottiene il risultato opposto.

Il Signore Gesù è per noi la via, la verità e la vita. Imitiamolo nel suo comportamento, che è mirabile. Per questo, dobbiamo essere inflessibili con noi stessi, affinché la fede aumenti in noi. Più prendiamo con serietà le condizioni, più proviamo un senso di sicurezza, e più la fede si radica profondamente nel nostro cuore.

Dobbiamo dunque costantemente rivolgerci le domande utili, affinché con i nostri pensieri restiamo sempre nelle frontiere del Regno; vi dimoriamo, se i nostri sentimenti sono degni. E se siamo costantemente in queste condizioni di spirito, il luogo in cui viviamo sprigionerà una benedizione visibile e tangibile. Il mondo avrà allora ragione di credere.

Occorre finirla, una volta per tutte, con i sospetti, l'ipocrisia, l'obesità spirituale, i rimproveri, la grossolanità e la durezza, i pensieri meschini, il sordido egoismo che talvolta si manifesta. Occorre la tenerezza, la gentilezza, il caldo affetto che viene dalla grazia divina, dallo spirito di Dio che riposa su noi.

Davanti alla situazione di cuore ideale di un vero figlio di Dio, che ha raggiunto la purezza ed una fede totale nel Padre celeste, vediamo quale immenso lavoro abbiamo ancora da fare in noi! Ciò nonostante è facile, se abbiamo sufficiente zelo ed ardore per le vie divine. Coltiviamo soprattutto un grande rispetto per l'Eterno e il nostro caro Salvatore, consapevoli dell'immenso prezzo pagato per il nostro riscatto. Allora la gratitudine sgorgherà dal nostro cuore e sarà la leva che renderà possibili tutti gli sforzi. Ve lo auguro, cari fratelli e sorelle, affinché possiate dimostrare la vostra fede con le vostre opere che saranno all'onore dell'Onnipotente.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 1 Settembre 2024

1. Abbiamo un minimo d'onestà indispensabile per ricevere l'influsso divino?
2. Rimaniamo un ipocrita che cavilla sempre davanti al pensiero del Maestro?
3. Lasciamo al diavolo di abbindolarci perché vogliamo assolutamente qualche cosa di personale?
4. Le difficoltà del cammino che il Signore non impedisce sono per noi delle istruzioni salutari?
5. Le nostre opere provano la nostra fede o la nostra credulità?
6. Il cameratismo è scomparso tra noi e diventiamo degni e rispettosi verso ognuno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino